

Portatori di speranza

di Pasquale Castrilli

Un bilancio dei primi tre anni di servizio alla Provincia oblata italiana offerto dall'attuale superiore provinciale, p. Nicola Parretta. Uno sguardo panoramico a tutto campo.

Sono passati tre anni dall'inizio del servizio di p. Nicola Parretta come superiore provinciale dei Missionari OMI italiani.

Un tempo sufficiente per rendersi conto delle urgenze e necessità del corpo apostolico oblato in Italia.

P. Nicola, sono già trascorsi tre anni...

Mi sembra di aver ricevuto soltanto ieri il mandato di Provinciale e già mi trovo al termine del primo triennio. Per prima cosa sento di ringraziare Dio per la sua pazienza e per la sua grande misericordia di cui ho fatto personalmente esperienza.

Sento anche di ringraziare tutta l'Amministrazione provinciale e i superiori locali per l'apporto dato, la comprensione e il senso di corresponsabilità.



VERMICINO: Missionari OMI durante un convegno pastorale

Quali sono stati i riferimenti, le linee che hanno guidato in questi anni il tuo operato e quello dell'amministrazione provinciale?

Nel servizio alla Provincia sono stati di riferimento le regole oblate, il direttorio, il lavoro dei miei predecessori e dell'ultima assemblea provinciale, la relazione di p. Ignacio Rois, Consigliere generale, i suggerimenti offerti dall'Amministrazione generale, gli appelli e urgenze emergenti dall'attuale situazione ecclesiale e sociale, la situazione della Provincia e della Congregazione nel momento attuale.

La linea pedagogica seguita nel servire la Provincia, ciò che ho cercato di tener presente nel mio compito di Provinciale, insieme ai Consiglieri, è stata una triplice attenzione: alle persone, alle comunità, alla missione.

Parliamo del volto attuale della Provincia oblata italiana. Puoi dirci qualcosa delle giovani leve?

Non possiamo non evidenziare il calo numerico dei novizi negli ultimi due decenni. In questi tre anni abbiamo avuto 8 novizi italiani: 4 hanno fatto i voti nel 2007, 2 nel 2008 e 2 nel 2009. Attualmente ci sono 2 novizi. È chiaro che il calo numerico va considerato alla luce della situazione critica a livello vocazionale che investe l'Italia e gran parte dell'Europa, per fermarci al nostro continente. Siamo in linea con la maggior parte delle Province religiose di altri Istituti presenti in Italia. Non è giusto però sottolineare solo ciò che è venuto a mancare, ma anche ciò che Dio ci ha donato. Difatti la vita della prima formazione continua... qualcuno c'è, altri si aggiungono. Continua anche l'espe-

rienza del Centro giovanile e quella legata alla pastorale giovanile e vocazionale nelle singole zone. Il Centro giovanile, punto di convergenza naturale per tale pastorale, ha messo a punto un programma di incontri e di appuntamenti per i giovani per questo anno.

Gli scolastici sono tredici. Da sottolineare l'internazionalità: 8 italiani, 2 spagnoli, 2 della Romania (di cui uno da poco ordinato sacerdote), 1 del Senegal.

L'attenzione alla formazione permanente è sempre presente...

Circa la formazione permanente, siamo riusciti a coprire tutte le fasce di età attraverso degli oblati incaricati e incontri specifici. Abbiamo suddiviso gli oblati in tre grandi fasce, in base agli anni di ministero: primi quindici anni; dai sedici ai trenta e dai trentuno in poi. Per gli 'over 70' ci sono degli incontri appropriati.

Come ti sembra la vita nelle 22 comunità oblate della provincia?

Tocchiamo qui il punto nevralgico della nostra vita: la comunità. In tutte le comunità si respira quel clima di famiglia che è tipico del nostro carisma anche se l'impostazione cambia in base a vari fattori: tipo di ministero, numero e presenza di oblati malati o anziani, situazione particolare di alcuni oblati, matrice formativa e culturale del superiore e dell'economista. In tutti i casi, la comunità nella nostra Provincia, comprese le Delegazioni e la Missione di Romania, ha una buona tenuta.

Una delle priorità da considerare per il futuro è certamente la vita comunitaria che domanda una crescente attenzione e strumenti adeguati di animazione

e di formazione. In questi tre anni abbiamo trasferito due comunità: Catanzaro che si è spostata a Cosenza e Vercelli in una nuova residenza in città.

La Missione ad gentes resta sempre una priorità della provincia?

Senz'altro. Per quanto riguarda il Senegal, la prima cosa che viene spontaneo sottolineare è lo sviluppo della delegazione: incremento numerico delle vocazioni locali, espansione missionaria, qualificazione della vita comunitaria. Un secondo dato significativo è il passaggio di consegne dagli oblati italiani a quelli senegalesi.

La delegazione dell'Uruguay incomincia ad avere un volto internazionale anche se gli italiani costituiscono la parte più consistente. Su 14 membri, compresi gli oblati in formazione, 5 non sono italiani. Attualmente abbiamo uno scolastico e un novizio, più un prenovizio. Un dato importante da considerare è la prospettiva dell'unificazione con una delle Province dell'America Latina.

In Romania la prima cosa da sottolineare è l'ordinazione sacerdotale del primo oblatto rumeno: Damian Cimpoesu. La missione di Romania è costituita ora da una sola comunità, situata a Maracineni, nel sud della Romania, in ambiente quasi

totalmente ortodosso. Nonostante una certa chiusura ecumenica degli ortodossi rumeni, i nostri Oblati riescono a costruire con molti responsabili e con la gente un buon dialogo. Non sono mancate le missioni al popolo fatte in alcune zone della Romania.

E la Missione itinerante in Italia?

In uno degli ultimi Consigli provinciali abbiamo riflettuto sul ministero delle missioni al popolo che dovrebbe avere un certo rilievo nel quadro di tutti i ministeri presenti in Provincia. Tale ministero, ereditato dal Fondatore e dei primi oblati, è stato sempre presente nella nostra storia di Provincia italiana in modo abbastanza prioritario. Ora non è così. Basta pensare che il numero di coloro che operano in questo ministero in modo prevalente è alquanto limitato. A settembre si è svolto un incontro per coloro che sono impegnati nelle missioni al popolo per fare il punto della situazione in modo da creare le condizioni per un rilancio.

Una buona fetta di Oblati italiani svolge il suo ministero tra le mura di una parrocchia...

Il numero attuale delle parrocchie affidate alla cura pastorale degli Oblati è di 21: 13 affidate alla Provincia e 8 a singoli oblati.

Sono state consegnate alle diocesi tre parrocchie: Cuore Immacolato di Maria a Pescara, S. Gregorio Magno e S. Antonio Abate alla diocesi di Messina. È stata assunta una nuova parrocchia alla periferia di Messina, più consona al nostro carisma oblatto. Nel ministero parrocchiale sono impegnati 41 oblati (parroci, vice parroci e collaboratori oblati). Serviamo grosso modo una popolazione



di 82.000 abitanti con l'aiuto di circa 400 operatori pastorali. Inutile dire che il lavoro nelle parrocchie è prezioso, specialmente all'interno di una pastorale della quotidianità e della formazione a tutti i livelli. Da tenere presente che dall'Amministrazione precedente, dal Consigliere Generale per l'Europa e dalla stessa Chiesa italiana, ci giunge l'invito a dare una impronta missionaria alla pastorale parrocchiale. Per questo motivo abbiamo creato una commissione con l'intento di aiutare a sviluppare sempre di più la dimensione missionaria delle parrocchie a noi affidate.

Ci sono anche oblato impegnati in altri ministeri...

Certamente. Famiglia, immigrazione, tossicodipendenza, impegni ecclesiali, insegnamento, cappellanerie... Alcuni di questi ministeri sono una risposta a delle urgenze e

a degli appelli emergenti dalla attuale situazione sociale ed ecclesiale. Il pensiero va soprattutto al fenomeno dell'immigrazione, alla situazione della famiglia e alla tossicodipendenza. Ci sono degli oblato interamente dedicati a questa missione.

Puoi dirci una parola sui mezzi di comunicazione degli OMI in Italia?

Comincio col dire che *Missioni OMI*, la nostra rivista è apprezzata. Ha una tiratura di 4.000 copie, con 3.262 abbonamenti, dei quali il 60% coperti da quota. Occorre però continuare a sostenere *Missioni OMI* quale strumento di comunione della Famiglia

Oblata e di diffusione del Vangelo. A settembre è stato fatto un incontro con una ventina di persone, tra oblato e laici impegnati in qualche modo nella rivista, per un progettazione a tutti i livelli, a partire da contenuti, e per dare una nuova impostazione alla redazione.

Il sito www.omi.it, oltre ad essere uno strumento di informazione sulla vita e sulla missione della Provincia, favorisce una comunione all'interno della Famiglia Oblata. Offre anche strumenti per l'iscrizione ad eventi

della stessa esperienza evangelica tracciata da Eugenio de Mazenod e dai Missionari OMI.

Sta ormai maturando la coscienza che al centro della comunione con il laicato che ci segue, non ci siamo noi in quanto Missionari Oblato, ma il carisma che ci anima e che varca i confini della vita religiosa e sacerdotale.

Alcuni punti da considerare per il futuro:

- valorizzare le varie esperienze, mettendole al servizio della Congregazione e della Chiesa come strumenti di animazione e di evangelizzazione;
- impegnarsi affinché la Famiglia Oblata diventi e sia sempre di più un "soggetto ecclesiale", attivo e propositivo;
- fare un cammino di famiglia oblato più integrata, nel quale siano coinvolti sem-



pre di più tutte le varie componenti: OMI, AMMI, MGC, Laici.

Parliamo ora di quanto condividono a vari livelli il carisma oblato da laici o giovani...

Il laicato oblato, e in primo luogo l'AMMI, si presenta ormai come una realtà che esiste con una sua precisa personalità ecclesiale e sociale. È un "soggetto adulto e maturo" con il quale incontrarsi, confrontarsi, camminare in una dimensione di piena corresponsabilità. Ci troviamo davanti a cristiani adulti consapevoli dell'appartenenza ad un carisma che rende "originali protagonisti"

pre di più tutte le varie componenti: OMI, AMMI, MGC, Laici.

Nel dire una parola sul Movimento giovanile Costruire, mi rifaccio a quanto ha detto a suo tempo il Provinciale che mi ha preceduto nella sua relazione sulla Provincia: *"L'impegno nel mondo giovanile di noi Oblato ha una lunga storia. La frammentazione che caratterizza il mondo giovanile ci spinge a studiare metodologie nuove per l'evangelizzazione. In tale direzione il Movimento ha messo in opera da sempre scuole di formazione non solo a livello del Carisma ma anche per l'apprendimento di abilità per l'annuncio del vangelo ai giovani."*

Anche la missione giovanile e popolare è un settore importante nel quale il Movimento è spesso coinvolto, attraverso una collaborazione tra zone della Provincia e che diventa occasione formativa ed apostolica perché i giovani del MGC esprimano il loro carisma missionario presso altri giovani”.

Non posso che sottoscrivere tutto questo. Aggiungo che attualmente c'è una ripresa del Movimento in due direzioni: nell'approfondimento spirituale al suo interno e nello slancio missionario verso gli altri.

Da alcuni anni si parla dell'unificazione giuridica con la provincia Oblata spagnola...

Due Consigli provinciali hanno programmato le tappe più importanti da percorrere in vista dell'unificazione. E' stato anche nominato dalle due amministrazioni il Comitato per la unificazione (Comitato Interprovinciale per l'unificazione - CIPU).

I Consigli hanno dato mandato al CIPU di preparare un documento contenente: (a) i punti fondamentali in base ai quali occorrerà muoversi nel processo di unificazione; (b) la proposta di alcune tappe necessarie del percorso da compiere; (c) la presentazione sintetica delle esperienze di altre unificazioni avvenute nella Congregazione; (d) un questionario di valutazione di quanto i Consigli propongono. Si pensa di terminare il cammino di preparazione nel 2012, dando così inizio ufficiale alla nuova Provincia oblata italo-spagnola con uno statuto ad experimentum.

Cosa ti sembra ancora utile sottolineare di questi tre anni di servizio?

Credo che non sia superfluo dire il rapporto con il governo centrale della congregazione. Prima di tutto per sottolineare lo spirito di comunione che lega l'Amministrazione Pro-

vinciale al Superiore Generale e al suo Consiglio, secondo, per evidenziare le linee spirituali e operative che siamo chiamati ad accogliere e a seguire.

In questi tre anni abbiamo cercato di essere in sintonia piena con quanto ci è stato indicato o proposto dal governo centrale, anche nella richiesta di personale. Per quanto si è potuto abbiamo dato risposte affermative. Gli sforzi per coinvolgere tutta la Provincia nella preparazione al prossimo Capitolo generale e il processo di unificazione con la Spagna vanno considerati in questa prospettiva.

Vorrei anche sottolineare il fatto che per favorire il cammino di crescita della Provincia e la sua azione missionaria, fin dall'inizio del mio mandato sono state affidati degli ambiti di competenza ai singoli consiglieri. Inoltre sono state costituite le Commissioni provinciali guidate dagli stessi Consiglieri tenendo

UN PO' DI NUMERI...

Quanti sono i Missionari Oblati in Italia? E i laici dell'Associazione Missionaria Maria Immacolata (AMMI)? E i giovani del Movimento Giovanile Costruire (MGC)?

Recentemente p. Salvo D'Orto, vicario provinciale, ha pubblicato alcune cifre che ci danno una risposta a queste domande.

Al di là di uno sterile conteggio numerico, le cifre che seguono ci possono dare un quadro realistico della situazione e dell'impegno di evangelizzazione della Provincia oblata d'Italia. Andiamo con ordine.

I Missionari OMI

In **Italia** ci sono attualmente 152 oblati con voti perpetui, 8 scolastici a voti temporanei e 1 novizio. Per nazionalità ci sono 160 italiani e 1 srilankese.

In **Senegal** ci sono 32 oblati a voti perpetui, 7 scolastici a voti temporanei, 1 fratello oblato a voti temporanei, 1 novizio. Per nazionalità ci sono 26 senegalesi, 14 italiani e 1 congolese.

In **Uruguay**: 13 oblati a voti perpetui, 1 scolastico a voti temporanei, 1 novizio.

Come nazionalità: 9 italiani, 4 uruguaiani, 1 paraguaiano, 1 polacco.

In **Romania**: 4 oblati a voti perpetui, 1 scolastico a

voti temporanei, 1 fratello a voti temporanei. Come nazionalità 3 italiani e 3 rumeni.

Ci sono anche 32 Oblati di nazionalità italiana incardinati giuridicamente in altre unità della Congregazione (Corea, Tailandia, Casa generalizia/Roma, ecc.).

Per quanto riguarda l'età dei 152 Oblati in Italia: 58 sono sopra i 70 anni, 54 Oblati tra i 50 e i 69 anni, 31 tra i 30 e i 49, 9 tra i 20 e i 29.

Le comunità oblate in Italia sono attualmente 22: 6 al nord, 7 al centro, 5 al centro-sud, 4 al sud.

Per quanto riguarda i ministeri: 12 oblati sono impegnati nella Missione al popolo (11%), 21 nella predicazione (19%), 41 nelle parrocchie (38%), 12 nella pastorale giovanile e vocazionale (11%), 11 a servizio di strutture ecclesiali (10%), 5 nella pastorale familiare (5%), 3 nella pastorale degli immigrati.

AMMI ed MGC

L'Associazione Missionaria Maria Immacolata conta attualmente 15 comunità laicali sul territorio per un totale di 200 membri.

Il Movimento Giovanile Costruire conta 21 gruppi giovani e 8 giovanissimi per un totale di 364 giovani. Accanto agli Oblati ci sono anche 8 assistenti, tra laici e consacrate.

conto delle loro competenze specifiche. Gli stessi Consiglieri hanno avuto il compito di coordinare le comunità locali delle singole zone in cui è suddivisa la Provincia. Devo dire che questo tipo di impostazione non solo ha dato buoni risultati, grazie al serio impegno di ciascuno, ma ha anche permesso di guidare la Provincia attraverso una responsabilità realmente condivisa.

Le commissioni provinciali sono attualmente sei: Missione, Parrocchie, Formazione, Pastorale giovanile e vocazionale, Irradiazione del carisma e laicato, Economia.

Da alcuni anni è in corso la causa di canonizzazione di p. Mario Borzaga. Puoi dirci in sintesi a che punto siamo?

La fase diocesana della causa di canonizzazione si è chiusa a Trento il 17 ottobre 2008 e il 28 ottobre è iniziata la fase romana con la Presentazione e successiva Apertura degli Atti presso la Congregazione dei Santi. Il Decreto di Validità del Processo diocesano è stato emesso a giugno, ma ritirato solo a metà settembre. L'impegno più rilevante sarà la stesura della *positio*, a carico di P. Angelo Pelis e dei suoi collaboratori.

Continua il lavoro di animazione per tener viva la 'presenza' dei nostri martiri. Due novità da segnalare: il sito www.marioborzaga.it è stato arricchito con materiale scritto e fotografico e con testi in altre lingue. Nel 2010, inoltre, si compiranno cinquanta anni dal presunto martirio e tra le prime iniziative c'è la stampa di un Calendario corredato da foto,



MARINO: tra missionari ci si rivede per un incontro

cronologia, citazioni dagli scritti di p. Borzaga e da testimonianze.

Guardando in avanti, su cosa dovrebbe puntare secondo te la provincia oblata italiana?

Per quanto riguarda la parte spirituale vorrei partire da un riferimento personale. Quest'anno ho animato due corsi di esercizi spirituali sull'Inno alla carità di S. Paolo.

Non solo si è rinforzata in me la convinzione che la carità è la base indiscussa su cui poggia tutta la fede cristiana ed è l'anima di tutto il Vangelo, ma che rappresenta la strada che come oblato dobbiamo percorrere se non vogliamo correre invano nel portare avanti la nostra missione.

Ciò significa anteporre il rapporto con ogni prossimo a tutto quello che facciamo: *Ante omnia* la mutua e continua carità, anche prima di celebrare l'Eucaristia. Ciò ci impedirà tra l'altro di trasformare in un semplice slogan il testamento del Fondatore: "Tra voi la carità...".

Un secondo punto è prendere in considerazione l'invito alla conversione alla quale ci richiama il prossimo Capitolo generale. Ognuno sa quali passi deve fare in questo

senso. Un terzo punto è rinnovarci nello spirito del nostro carisma.

Una buona occasione ci viene offerta preparando al 150° anniversario della morte del Fondatore che celebreremo nel 2011.

Per quanto riguarda una dimensione più operativa direi che è necessario favorire sempre più il coinvolgimento dei Superiori e delle Comunità negli orientamenti

e nelle decisioni dell'Amministrazione provinciale. Inoltre dare sempre maggiore rilievo alle Delegazioni, alla Missione di Romania e alla comunità internazionale di Lourdes intensificando il rapporto con loro sul piano comunitario e spirituale. Fare in modo che dei laici oblato preparati possano far parte delle commissioni provinciali. Favorire la ripresa delle missioni popolari dando sempre più spazio ai laici e ai giovani nella preparazione e conduzione delle missioni.

Creare le condizioni affinché la pastorale giovanile e vocazionale si attui in sinergia con tutti i ministeri che si svolgono nella Provincia. Continuare a dare impulso alla vita di Formazione a tutti i livelli: da quella iniziale a quella continua, mettendo a disposizione persone e strumenti adeguati. Continuare ad essere presenti in modo attivo e costruttivo all'interno della Regione Europea e nella Congregazione. Puntare decisamente su una ristrutturazione delle opere della Provincia partendo dalle comunità e dai ministeri che svolgiamo e facendo una seria riflessione sugli stabili e sui luoghi in cui operiamo.